

Istituto Comprensivo Rignano – Incisa Valdarno

Percorsi didattici



Una città non basta

concorso letterario e artistico

Scuola Primaria Troghi



Classe 4[^] A

OGGI A ME DOMANI A TE

Ogni mattina dopo colazione Jacopo preparava lo zaino per andare a scuola. Ci metteva dentro i libri, i quaderni, un po' di tristezza e un po' di paura. Il padre si era trasferito in quella città da poco e ancora non avevano amici e non frequentavano nessuno.

Non giocava quasi mai con i ragazzi di classe o con quelli dei giardini, perché era molto timido e anche se dentro di sé voleva dire e fare tante cose, tutte le volte che ci provava la voce gli tremava così tanto che sembrava proprio buffo. Spesso si rintanava in casa a giocare con il computer o a consultare i messaggi sul telefonino.

Un giorno, a scuola, durante l'intervallo Jacopo si fece coraggio e chiese ai bambini se poteva giocare con loro a nascondino: "Certo, vieni. E siccome sei arrivato ora, tocca a te fare la conta!"

Il gioco cominciò, finì, cambiò e ricominciò di nuovo. Jacopo pur di farsi accettare avrebbe fatto qualsiasi cosa e con grande pazienza si prestò a tutto: se c'era da correre correva, se doveva stare fermo lo faceva, e così passò il tempo.

I giorni seguenti furono per Jacopo più sereni e si dimenticò di tutte le sue paure.

Non guardava più gli altri come se fossero dei supereroi fantastici da temere e rispettare, ma ne riconosceva i pregi e i difetti, ed egli li accoglieva entrambi; si sentiva libero anche di dire No se pensava no e dire Sì quando era Sì.

Certo non sempre le giornate erano buone: quando scoppiava un litigio Jacopo tornava a casa triste, ma la rabbia spariva presto e gli rimaneva la paura di restare solo, così il più delle volte era il primo a chiedere scusa e riprendere l'amicizia.

Per farsi amare stava dando il meglio di sé, cercava di mantenere un impegno quando ne aveva uno, anche a costo di sacrifici e cercava di essere generoso anche con chi non poteva rendere nulla.

Si sentiva proprio felice: che bello essere amati! Quasi non ricordava più di essersi sentito un escluso ed un emarginato ed era ben deciso a mantenersi le nuove amicizie a qualsiasi costo.

Un giorno arrivò in classe un nuovo alunno ...

Classe 4^a B

LE PERIFERIE DELL'ESISTENZA

Ancora non ho capito che cosa ho fatto di così strano, forse ho detto qualcosa che ferisce la sensibilità di qualcuno? Non lo so.

Non vivo dove voi, nelle case o nei palazzi, ma per strada, solo soletto. Io vivo libero, non devo pagare l'affitto, le bollette; certo qualche volta mi fa un po' freddo: è la mia vita, ho deciso così.

Alcune volte mi sento un po' solo perché la gente mi evita; non sarà mica per il mio odore? In realtà questo è il profumo della città, del caldo sulla pelle, delle macchine comode e veloci con i loro respiri affannati. E allora?

In questo momento ho un certo languorino. Mi piacerebbe un bel piatto caldo di lasagne, così in tutti gli angoli e cestini io vado cercando, ma solo ogni tanto trovo qualcosa degno di far festa.

Comunque la gente getta via un'infinità di cose buone quindi io non ho motivo di lamentarmi.

Anche io provo emozioni, per esempio guardando due bambine che si tengono per mano e corrono insieme sul prato; oppure dei ragazzi che giocano a pallone insieme, oppure quando vedo due fidanzati che si abbracciano. Però mi chiedo: «perché non lo posso fare anche io? Chi me lo vieta?».

A volte sono invidioso dei ragazzi che fanno il picnic sotto un albero e parlano della loro giornata a scuola; quanto mi sarebbe piaciuto andarci anche io; eppure ho avuto la loro stessa possibilità, forse i miei genitori si sono scordati di mandarmi. A proposito dove sono i miei genitori? Non mi ricordo più nemmeno dove sono nato. Se la gente mi chiedesse quanto fa due per due io cosa potrei rispondere? Non lo so. Alcune persone dicono di me qualcosa di simile ad "alfabeta" e non ho capito ancora se sia o no un'offesa.

Quando vedo una famiglia tenersi per mano sento un'emozione che non so spiegare... Un certo languore al cuore e nelle budella: che bella la famiglia! Mi dispiace vedere gente che è sola e ha freddo per strada e magari gironzola ubriaca e drogata: che schifo la droga!!! Chi può sopportare la sua schiavitù?

Qualche volta certe persone mi danno dei soldi che io non ho richiesto, mi vergognerei troppo a farlo! Anche se sotto sotto sono contento di avere qualche soldino.

Ma perché tutti mi guardano così? Sono o non sono come gli altri? Ancora non ho capito che cosa ho fatto di così strano. Non lo so.

GEDSO BIANCO

*Sto per essere
Cancellato dal mondo
Come un gesso
Duraturo su una lavagna
Che con un colpetto
Di cimosa scompare,
CCCC... ho fatto
Quando mi hanno creato
FFF... ho fatto
Quando mi sono spento.
Mi hanno chiamato "luce",
un puntino bianco
su un universo
nero e buio.*

Mattia, classe quinta A

L'elaborato ha ricevuto il 1° premio della sezione "Poesia"



La cerimonia della premiazione